

(7) N. CALVINI, *La Cronaca Montisalti et Badaluci di Giovanni Verrando*, in *Rivista Ingauna e Intem.*, IV, n. 1-4, 1938; N. CALVINI, *La situazione feudale in Valle Argentina e la «Cronica» di Giovanni Verrando*, in *Rivista di Studi Liguri*, L, n. 1-4, 1985.

(8) *Liber Jurium*, I, in *Historiae Patriae Monumenta*, Torino, 1854, col. 310 e 311.

(9) N. CALVINI, *Storia di Bussana*, Bussana, 1969, pp. 48 e 56.

(10) Per le lunghe e complessè trattative di vendita e per la definizione dei beni rinvio a quanto ho già scritto in *Storia di Bussana*, cit., p. 43 e segg. e p. 55 e segg.

GIOVANNI LAJOLO

LA PARENTELLA NELLA MEDIA VALLE ARGENTINA

Nell'ambito degli studi che il Dott. Cattaneo Mallone sta conducendo sulla famiglia medievale in Liguria⁽¹⁾, desidero segnalare alcuni ritrovamenti che ho fatto nel Ponente Ligure e precisamente nella Valle Argentina.

Queste notizie riguardano un istituto finora ben poco conosciuto ma che presenta caratteristiche di notevole interesse per conoscere la vita di quei tempi, e cioè la «Parentella».

Nel momento in cui la feudalità si estingue in buona parte della Liguria, la sua funzione di governo viene gradualmente sostituita da altre istituzioni di diverso carattere: una è la chiesa, l'altra è la «famiglia» nelle sue varie manifestazioni, l'«Albergo» a Genova e in altri centri, la «Contrada» in centri minori e infine l'anzidetta «parentella» che ritroviamo nelle zone più rurali e cioè le più povere.

Ma queste forme presentano analogie tra di loro di estremo interesse che le fanno sembrare tratte da un'unica matrice, con gli adattamenti opportuni all'ambiente in cui devono operare.

La cosa non stupisce perché è nella natura stessa delle istituzioni spontanee.

Bertelli scrive che lo stimolo originario alla nascita di queste istituzioni famigliari fu la solidarietà nella vendetta⁽²⁾, forma di giustizia atta a salvaguardare sia fisicamente che socialmente tutti i membri del clan; non so se ciò accadesse anche in Valle Argentina, comunque è certo che le finalità, trasparenti nei documenti esaminati, inducono a pensare più ad interessi finanziari e di mutua assistenza ed è a tal fine significativo che i consigli civici vengono ripetutamente composti dai membri più autorevoli di questi consorzi.

Non dimentichiamo però che la legge genovese e le leggi locali imponevano che eventuali vertenze tra persone dello stesso cognome venissero risolte mediante l'arbitrato di membri della stessa famiglia e quindi certamente la «Parentella» serviva a dare applicazione a tale procedura. Tralasciando i rapporti tra la Repubblica genovese e le signorie feudali dei Ventimiglia o Clavesana, ampiamente studiate dal Prof. Calvini⁽³⁾, desidero analizzare nel dettaglio la struttura di

alcuni di questi istituti famigliari, prendendo quale riferimento cronologico iniziale la cessione di alcuni beni fatta nella prima metà del XIII secolo dal conte Oberto dei Ventimiglia, signore della media ed alta Valle, e riportata in una Cronaca scritta da Giovanni Verrando nel XVI secolo⁽⁴⁾.

Il cronista ci elenca i nomi delle famiglie a cui vien fatta la cessione, che sono le stesse presenti tra quelle che prestarono giuramento di fedeltà tra gli anni 1261⁽⁵⁾ e 1259⁽⁶⁾, quando i figli di Oberto, Bonifacio e Veirana di Ventimiglia vendettero rispettivamente l'alta e la media Valle a Genova.

Con l'inizio del dominio genovese si consolidarono queste organizzazioni famigliari, qui chiamate parentelle, amministrate con norme statutarie atte a salvaguardare la giustizia in seno alla famiglia ed a gestire i beni comuni. La parentella, nella Valle Argentina, analogamente a quanto si può ritrovare in altre località liguri, è l'unione di tutti coloro che portano lo stesso cognome, o per averlo ereditato o per averlo assunto.

I beni confluiti principalmente da lasciti testamentari, erano gestiti da amministratori chiamati procuratori, dispensatori, sindaci o seniori, i quali eletti col sistema del bussolo in assemblee plenarie della parentella rispondevano in solido del loro operato e gli utili relativi venivano periodicamente divisi fra tutti i capi famiglia. Malgrado l'assenza in Valle Argentina di risorse agrarie, o commerciali atte a sviluppare considerevoli guadagni, queste consorterie famigliari si dotarono di cospicui beni comuni, sopportando notevoli spese assistenziali.

Queste risorse derivavano dalla rendita del patrimonio originario e dai successivi incrementi, particolarmente congrui tra il XVI e il XVII secolo: in quest'epoca si ritrova una rinnovata generosità nei confronti della parentella e della chiesa.

Relativamente ai documenti ritrovati un notevole apporto alla conoscenza di questi consorzi famigliari esistenti nella media Valle Argentina è dovuto al ritrovamento del libro della Parentella Boeri, di cui parlerò in dettaglio.

Il patrimonio delle Parentelle di Badalucco e Montalto compare nel 1642 nelle Caratate⁽⁷⁾ (sorta di catasto descrittivo), con i relativi beni e oneri, dovuti alla Repubblica, questa fonte permette una analisi patrimoniale dettagliata sia della parentella, quale persona giuridica, sia delle singole famiglie.

Poiché le parentelle possedevano generalmente un altare e relativa cappellania in giuspatronato ne consegue che un'altra fonte d'informazione particolarmente utile per indirizzare la ricerca

d'archivio è il Sacro e Vago Giardinello, notevole compendio descrittivo di tutte le chiese della diocesi ingauna, scritto dal Can. Paneri su ordine e supervisione del vescovo di Albenga Pier Francesco Costa nei primi decenni del diciassettesimo secolo.

Questi giuspatronati delle parentelle rivestono una singolare analogia con le parrocchie gentilizie genovesi, è noto infatti che in tale città i membri degli alberghi possessori di una parrocchia gentilizia ne rimanevano parrocchiani, a tutti gli effetti, anche se abitavano fuori città: ritroviamo in Valle Argentina fatti che documentano i legami tra gli appartenenti delle parentelle ed il proprio altare anche quando non sono più qui residenti.

Il libro della Parentella dei Boeri

Questo libro inizia con la trascrizione del documento relativo alla donazione della contessa Mathia dei Ventimiglia consignora di Badalucco, probabilmente sorella di Veirana e Bonifacio quindi figlia del conte Oberto, ultimo signore feudale di Badalucco.

Dopo la vendita a Genova della media ed alta Valle devono esservi rimaste alcune proprietà ai singoli famigliari dei Ventimiglia. Mathia, ospitata dalla famiglia Boero, per riconoscenza dona due terre che rimarranno in futuro di proprietà della Parentella, finalizzando il reddito ricavato a «maritare le povere figlie» di questo consorzio, o a essere equamente diviso tra i capi famiglia.

È rimarchevole in questo documento il concetto di beneficiare tutta la parentella con l'indivisibilità del patrimonio donato ed è credibile che anche il conte Oberto, nella citata donazione alle varie famiglie di Montalto e Badalucco abbia attuato le stesse modalità.

L'atto citato era stato rogato dal notaio Guglielmo Ubaudo il 13 maggio 1308 sul «banchetto» del monumento funebre dei Brezzo, presso la chiesa matrice di Santa Maria della Teglia in Badalucco.

Da quest'ultima notizia, ricaviamo un'informazione storica di notevole importanza: la collocazione della chiesa matrice della media Valle Argentina, e la preesistenza della citata chiesa all'edificio costruito grazie al lascito di Maria Bertolina Rebauda di Montalto nell'anno 1330, come ricordato da Girolamo Rossi nella Storia di Albenga⁽⁸⁾.

Essendo tale documento inedito, ed in considerazione del suo interesse storico lo trascrivo in appendice, ringraziando per la traduzione il Prof. Salvini:

Segue con la data del 1670 lo statuto della parentella: questo

documento che pubblico pure in appendice inizia col nome dei trenta capifamiglia, nominati a rappresentare l'intera Parentella dei Boeri, che l'hanno approvata, sottolineo fra di essi la presenza di tre sacerdoti, di un nobile Antonio Maria Boeri e di Bartolomeo Rubaldo; ho notato che molti dei loro nominativi sono seguiti da un cognome supplementare: Roj, Pecin, Papa, Zena e altri, sarebbe interessante capire attraverso gli atti di battesimo se si tratta di un semplice soprannome o se si trattasse per caso di un cognome originario, antecedente l'ingresso nella Parentella dei Boeri.

Seguono poi i capitoli contenenti le norme per la buona amministrazione che risultano accettati con 26 palle bianche e quattro nere.

Notasi che il termine elemosina, qui ampiamente utilizzato è un retaggio dei secoli precedenti e va quindi interpretato come quota.

Lascio agli interessati di confrontare le singole norme con quelle di altre consorzierie contemporanee.

Seguono poi i verbali relativi all'approvazione dei rendiconti annuali e delle nomine quadriennali sino al 1817, salvo qualche interruzione.

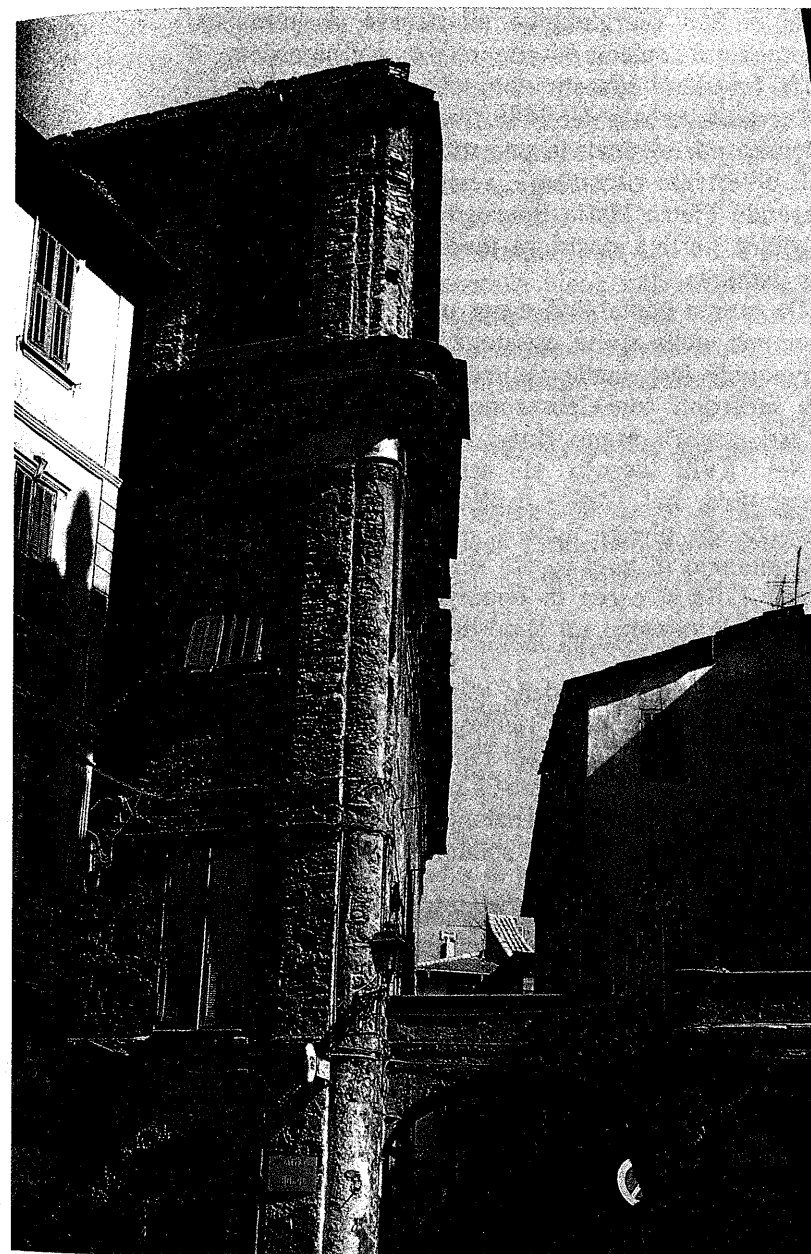
Da tale atto risulta che vi erano 44 capi di casa della parentella Boeri, e che permane l'uso del doppio cognome, certamente indispensabile, se si pensa che in un territorio ristretto vivevano circa mezzo migliaio di persone che portavano lo stesso cognome, con nomi di battesimo tradizionali, e perciò uguali: era l'unico modo per distinguere i vari individui.

Altre notizie che possiamo ricavare riguardano le mansioni ordinarie degli amministratori quali visite di controllo ai castagneti, organizzare le calleghe, cioè appaltare la raccolta delle castagne, l'equa distribuzione del ricavato tra i capifamiglia; e ne deduciamo inoltre la collocazione delle proprietà, l'assegnazione delle doti e le spese di interesse comune, in cui risaltano quelle per festeggiare il santo patrono della famiglia.

Emerge dal testo che gli statuti della parentella erano inviati «per la comprovazione a Genova» e quindi in Archivio di Stato se ne potrebbe trovare tracce.

Dai successivi verbali risultano variazioni alle norme riguardanti i ragionieri, la proprietà di una casa, ma soprattutto l'esistenza di un «monumento» della parentella che doveva essere il luogo della sepoltura comune dei Boeri, probabilmente anch'esso nel cimitero, essendovi nel 1674 una spesa di lire tre pagate per il relativo scavo.

Risulta inoltre che questo manoscritto era stato preceduto da un altro «Liber parentella Boeriana» datato 1579.



Palazzo dei Boeri a Badalucco.

Nel 1683 la parentella ricevette da Giovanni Battista Boero alcuni luoghi di San Giorgio, che mi riservo di individuare nell'archivio dell'omonimo banco, è noto che la sottoscrizione di questi luoghi era la forma di investimento più diffusa in quest'epoca.

Da altro verbale del 1686 ritroviamo la concessione di un prestito di denaro ad estranei: la parentella si era trasformata in banchiere!

È divertente riscontrare, sempre nel 1686, come la presenza del reverendo Pietro Maria Boero tra i procuratori di questo consorzio famigliare porti a decisioni favorevoli al parroco stesso e ai notai della famiglia.

Da questa contabilità e per un decennio, si notano considerevoli incrementi nelle spese assistenziali, per la chiesa e per mantenere un notevole fasto nelle ricorrenze del santo patrono: nel 1692 ben dieci sacerdoti concelebrarono in occasione di questa solennità, e tra essi quattro erano Boeri.

Nel XVIII secolo si assiste ad un costante incremento demografico, nel 1729 i capifamiglia dei Boeri erano 58. La dote assegnata alle povere figlie di questa parentella si dimezza nel primo cinquantennio di quel secolo sino a raggiungere le 22 lire nel 1749.

Nel 1758 si cerca di opporsi al decadimento di questo istituto assistenziale creando un apposito procuratore chiamato «delle povere figlie».

Nella seconda metà dello stesso secolo, durante le assemblee della parentella viene a volte richiesta la presenza di soldati di giustizia per impedire disordini, i capi famiglia presenti alle periodiche riunioni, sono sempre meno numerosi, si trova un rimedio penalizzando gli assenti, questi fatti evidenziano che nella parentella comincia a diminuire quello spirito di solidarietà e di fraternità che era il loro punto di forza.

Giungono gli anni della Repubblica Ligure, il vento rivoluzionario scuote anche la parentella dei Boeri.

Le leggi del 1797 impongono, oltre alla bruciatura dei libri della nobiltà, anche la scomparsa di tutti gli stemmi nobiliari. Ne constatiamo gli effetti in alcune chiese della Liguria ove gli stemmi che testimoniavano il giuspatronato vengono accuratamente coperti e sostituiti con scritte religiose e la spesa relativa sopportata dalle singole famiglie.

Ne troviamo infatti anche traccia nel Libro della Famiglia Boero: nel 1797 spesero una lira per «scassare lo stemma alla chiappa sepolcrale».

I tempi erano particolarmente calamitosi: ordini di taglio, incuria nel mantenimento dei castagneti, ulteriore incremento demografico

accompagnato dall'arruolamento a fini bellici degli uomini fisicamente attivi, molti dei quali non tornarono a casa.

Le nuove leggi sembra che impongano la vendita di tutti o parte dei beni comuni posseduti dalle parentelle perché nell'anno 1798 si nota una spesa di lire sei «per aver mandato uno a informarsi sopra la vendita dei beni di detta parentella a tenore del decreto del nuovo governo» ma la vendita non risulta eseguita.

Nel 1810 i capi di casa sono diventati 63.

La raccolta dei documenti termina con il 1817 quando l'amministrazione comune della parentella viene indicata col termine di socida, i consorzio dei Boeri è quindi sopravvissuto al terremoto rivoluzionario, ma altre parentelle sembrano essersi dissolte.

Desidero ora aggiungere alcune informazioni riguardanti la famiglia Boeri.

I Boeri, erano già presenti in Valle Argentina nel dodicesimo secolo.

Oltre alle citate donazioni del Conte Oberto e di Mathia dei Ventimiglia ritroviamo infatti Ambrogio, Francesco e Giovanni Boeri presenti nella Convenzione stilata il 15 novembre 1357 ⁽⁹⁾ tra le comunità di Taggia e Bussana.

La famiglia possiede due canonici in giuspatronato nell'attuale chiesa parrocchiale di Badalucco.

I Boeri formarono in Valle Argentina due distinte parentelle, una a Badalucco e l'altra a Taggia, nella bassa valle.

Mi rammarico di non aver ancora individuato il santo patrono di questa parentella pur avendone ritrovato numerosi riferimenti.

Proseguo ora elencando in forma sintetica alcune note di particolare importanza per lo studio di altre aggregazioni famigliari presenti in Valle Argentina, riservandomi di ampliarle in appendice.

Premetto che, nella citata «Cronaca» di Giovanni Verrando, appare che Oberto dei Ventimiglia avrebbe, verso la metà del XIII secolo, donato alcune proprietà a diverse famiglie della Valle Argentina, tra cui: Boeri, Bianchi, Rossi, Bestagno, Panizzi, Ammirati, Rodi, Brezzo, Frontero, Brea e Donetta, perciò in quest'epoca tali famiglie dovevano già essere costituite in parentella.

Una grande parentella diffusa a Badalucco, Montalto e Taggia era quella dei Bianchi.

Troviamo il 23 giugno 1403 ⁽¹⁰⁾ un misterioso Iacopo Fiesco Bianco, che si dichiara dei conti di Lavagna, dividere tra i suoi figli, Antonio e Giovanni Galeazzo le proprietà site a Montalto e Badalucco.

I Bianchi nei loro atti fanno spesso riferimento a quest'ultimo considerandolo loro capostipite.

Ma essendo certa la presenza dei Bianchi in Valle Argentina dal 1261, considerando inoltre che il cognome Bianchi è molto comune anche in altre località, è arduo individuare l'origine di questa famiglia.

I Bianchi formarono un'unica Parentella su tutta la media e bassa Valle Argentina, ed era il consorzio familiare più possidente: con molini, case, terre e luoghi di San Giorgio.

Anche i Bianchi amministravano il loro consorzio familiare verbalizzando gli atti su di un «Libro dell'amministrazione della Parentella dei Bianchi», la gestione ordinaria spettava a due seniori, uno di Montalto e l'altro di Badalucco.

Dalle caratate del 1642 risulta che la Parentella dei Bianchi, è soggetta a Lire 400⁽¹¹⁾ di tassazione, la più alta richiesta dalla Repubblica tra le parentelle di Montalto e Badalucco, va precisato che tali sodalizi compaiono nelle caratate quali «persone giuridiche» al pari di altre pubbliche istituzioni.

La famiglia dei Rossi, forse proveniente da Ventimiglia sottoscrisse anch'essa l'atto di fedeltà alla Repubblica Genovese nel 1261, è presente con i Boeri, nel ricordato documento tra le comunità di Taggia e Bussana del 1357 e nell'atto di pace tra guelfi e ghibellini del 1489⁽¹²⁾. In Taggia la parentella dei Rossi aveva una propria amministrazione, gestita da due membri della famiglia e possedeva un discreto capitale investito in luoghi della Casa di San Giorgio⁽¹³⁾.

I Rossi, famiglia più montaltina che badalucchese, avevano il loro altare dedicato a San Michele nell'antica parrocchiale di San Giorgio: fondato da Cristoforo Rosso il 3 gennaio 1529⁽¹⁴⁾.

Nel secolo successivo Tomaso Rosso istituì una nuova capellania sull'altare di San Sebastiano nell'attuale parrocchiale di Montalto⁽¹⁵⁾.

Numerosi documenti riguardanti lasciti per dotare le povere figlie ed altre finalità comuni a tutte le altre parentelle ci confermano la dimensione di questa famiglia.

La parentella dei Rossi compare nelle caratate del 1642 ed era il consorzio familiare più possidente di Montalto⁽¹⁶⁾.

Altra parentella conosciuta è quella dei Bestagno, la sua esistenza è documentata oltre che dalla citata donazione del conte Oberto da una moltitudine di rogiti esistenti negli atti del notaio Pietro Novella.

Tra questi atti, datato 18 febbraio 1637, troviamo il testamento di Stefano Bestagno, rettore della parrocchia di S. Andrea di Calvari il quale dispone che, alla sua morte il ricavato della vendita, in pubblica callega, di alcune case site in Genova nella località detta

Pietraminuta sia investito in Luoghi di San Giorgio, ed il relativo reddito annuo venga finalizzato per dotare le povere figlie della parentella dei Bestagni di Montalto⁽¹⁷⁾.

Stefano Bestagno nello stesso atto provvede a finanziare l'edificazione dell'oratorio di San Bernardino fondando in esso la capellania in giuspatronato della famiglia Bestagno.

Questa parentella risulta tassata dalla Repubblica per proprietà fondiarie, ma i documenti evidenziano la preferenza di questa famiglia ad investire i propri capitali nei luoghi di San Giorgio.

I Panizzi sono un'altra famiglia costituita in consorzio, già presente a Badalucco nei primi secoli di questo millennio.

Dagli atti del notaio Gio Striglioni⁽¹⁸⁾ risulta l'esistenza sia dei seniori, cioè amministratori della parentella, sia della capellania in giuspatronato, intitolata a San Nicola, nella chiesa parrocchiale di Badalucco.

Ritroviamo altre donazioni dei Panizzi a favore dell'altare del santo Rosario dove vi era il loro sepolcro comune⁽¹⁹⁾.

La parentella dei Panizzi è presente nelle caratate del 1642, quindi aveva proprietà comuni ed era riconosciuta dalla Repubblica Genovese, ma particolarità di questa famiglia è l'esistenza dell'omonima contrada.

Gli Ammirati vantano origini toscane, vi sono elementi a favore, altri contrari a questa ipotesi, comunque sia questa famiglia è presente a Montalto in Valle Argentina da almeno 700 anni⁽²⁰⁾.

Gioioso Ammirato fondò il 10 gennaio 1470 la capellania di Santo Stefano nell'antica parrocchiale di San Giorgio⁽²¹⁾.

Anche la parentella Ammirati, gestita da seniori, sindaci e priori⁽²²⁾ è presente nelle caratate seicentesche.

Si ha memoria della famiglia Brezzo nei lasciti rogati dal notaio Gio Striglioni destinati all'erezione di un canonicato nella chiesa parrocchiale di Badalucco con le solite modalità, simili ad altre parentelle.

I Brezzo o Brizio, avevano già sepoltura comune nel 1308, è presso il loro monumento funebre che Donna Mathia dei Ventimiglia stilò il citato atto di donazione a favore della famiglia Boeri.

Particolare curioso si trova in un atto di transazione dotale del 23 settembre 1668⁽²³⁾, in esso compare la famiglia Brezzi Roj di Badalucco: i Boeri non erano i soli ad avere questo secondo cognome.

I Brea, Roddi, Bellone, Novella e Oliva sono anch'essi tra le famiglie beneficiate dal conte di Ventimiglia delle quali non ho ancora trovato tracce di una concreta organizzazione statutaria.

Tuttavia alcuni riferimenti probanti l'esistenza della parentella in queste famiglie non mancano.

Nel 1611 i Brea costituirono la capellania del Santo Rosario nella nuova chiesa parrocchiale di Montalto.

Nella stessa chiesa i Roddi eressero nel 1632 il proprio altare dedicato alla Madonna del Carmine.

I Belloni nel 1575 fondarono la capellania del Corpus Domini ed i Frontero nel 1633 costituirono la loro capellania sotto il titolo della Santissima Trinità.

I documenti citati, riguardanti queste famiglie, non fanno che ripetere casi analoghi a quelli delle precedenti, perciò, a sollievo dei pazienti ascoltatori, mi riservo di formare un elenco che pubblicherò in appendice a soddisfazione degli interessati.

Come si sarà notato, la maggior parte delle capellanie sono state erette tra il 1550 e il 1650, nello stesso periodo vediamo anche un risorgere delle opere assistenziali dentro i consorzi famigliari; ciò non è chiaramente casuale: questo per la Valle Argentina e per la Liguria è il periodo di uscita dal medioevo economico. Anche la scissione delle parrocchie di Montalto e Badalucco stimolò d'altronde le famiglie a costituire nuovi altari, edificati ex novo nelle due chiese parrocchiali rinnovate in stile barocco.

Significativo documento è un atto catastale datato 4 dicembre 1843 che certifica la proprietà della Parentella dei Donetti di una terra in località Amarena⁽²⁴⁾, presso Montalto: la data recente mi spinse recentemente a ricercare testimonianze orali tra gli anziani del luogo, avendone esito positivo: esistono ancora in Valle Argentina alcuni beni immobili di proprietà delle parentelle e permane memoria della parentella intesa come «grande famiglia».

Desidero a tal punto concludere questa prima relazione riguardante l'istituto della parentella in Valle Argentina poiché la notevole quantità di documentazione reperita durante la ricerca mi induce di rimandare a futura data un mio ulteriore apporto alla conoscenza di questi consorzi famigliari.



Lo stemma degli Ammirati sopra l'architrave di un antico portale.

APPENDICE

Badaluco 13 Maggio 1308, Donna Mathia dei Ventimiglia dona due terre alla parentella dei Boeri:

In Nomine Domini Amen MCCCVIII Inditione prima die 13 Maij. Universis sit notum quod cumdomina Mathia ex Condominis Ventimelii cognoscens recepissee multa beneficia a nonnullis hominibus de parentella de Boerij de Badaluco cum ipsa fuit in suo adventu in loco Badaluci recepta a Bap.ta de Boerij in ipsa faciendo pro et sicut soror ipsorum fuisse procreata et cum iam sit senes intendens ipsos de Boerij recompensari in bonis suis ante quam migrare contingant nec volens uti vitio ingratitudinis sed grata esse velle cum ingratitudo sit causa malorum et Deo et hominibus displicens et aliquando dicta esse sentitia multorum malorum. Ideo desiderans ad primum pervenire consta in praesentia mei notarij et testium infrascriptorum et omni meliori modo via et forma quibus melius efficacius potuit, dedit et tradidit et donavit titulo donationis et iure proprio et in perpetuum dicte parentele Boeriorum de Badaluco. Videlicet absentibus quilibet ipsorum escluso Jacobo Boerio rapresentante toctam parentellam et pro absentibus ad bonam cautellam me Notario infrascripto uti publica persona officio meo publico stipulante et recipiente nomine et vice totius dicte parentelle. Videlicet et primo petiam unam terrae agregatam castanearum et campilem sitam super territorio Montis Alti et Badaluci et loco ubi dicitur lo passo delli Vignai seu li Moneghi sub suis confinibus. Item aliam petiam terrae similiter agregatam castanearum super dicto territorio ubi dicitur la palarea di vena sub suis confinibus quae terrae sunt ille (?) propre per ipsam Dominam Mathiam habitae a Domino nostro Comite alias per ipsum acquisitae et hanc in recompensatione dictorum beneficiorum et pro Deo et anima sua et parentum suorum et ad habendum, tenendum, possidendum quieque (?) ipsis de Boerij perpetuo placuerit et faciendum et cum omnibus et singulis accessibus regressibus usque in viam publicam et cum omnibus et singulis quae dictae terrae habent supra se infrascripte et intrascripte et alio modo pertinet. Ordinans insuper dicta Domina Mathia quod (aliquo) tempore dicti de Boerij non possint modo aliquo dictas terras ut... (?) inter se dividere sed communiter tenere et possidere et ipsarum terrarum annuatim dispensare inter dictos homines de Boerij.

Videlicet homines foco facientes in dicto loco tot servate (scutate?) omnes pro rata dictis hominibus dictae Parentellae vel dictos fructus reponi ad pium opus in maritando pauperes puellas de dicta Parentella si ad hoc se eligere voluerint in eorum arbitrio.

Mandans quod omnia ordinata per ispan in presenti Instrumento observari debeant et non contravenire modo aliquo.

De quibus etc. Actum in Badaluco in Cimiterio Sanctae Mariae Virginis de la Teglia matricis dicti loci Badaluci super Banchettum monumenti Britiorum existente in dicto Cemeterio et presentibus testibus vocatis et rogatis. Rolando Ibaudo et Gasparino Litardo de Badaluco ambobus.

Copia. Ego Gulielmus Ubaudus Notari publicus Imperiali auctoritate vocatus et rogatus fui et scripsi.

Extractum est ut supra per me Notarium infrascriptum ex consimili exemplo reperto in procolis quondam Domini lo Baptae Boeri Notarij mihi de mandato Serenissimi Senatus Antonij Boerij Notarij, nil in eo etc. nisi forte, etc. salvo semper etc.

Copia Iacobus Admiratus Notarius.

Nel nome del Signore, Amen 1308, indizione prima, 13 maggio.

A tutti sia noto, che allorché Donna Matia dei condomini di Ventimiglia riconoscendo di aver ricevuto molti benefici da alcuni uomini della Parentela dei Boeri di Badaluco, quando ella fu ricevuta al suo arrivo nel luogo di Badaluco da Battista Boeri, comportandosi verso di lui come se ella fosse nata sorella loro, ed essendo ormai vecchia, intendendo ricompensare quegli stessi Boero con i suoi beni prima che le capiti di morire, ne volendo cadere nel vizio dell'ingratitudine ma volendo viceversa essere grata, poiché l'ingratitudine è causa di mali spiacciando a Dio e agli uomini e qualche volta dicono essere causa di molti mali; perciò desiderando per prima cosa prevenire... in presenza di me notaio e dei testimoni infrascritti, in ogni miglior modo, via e forma con i quali meglio e con più effienza si può, diede, consegnò, regalò, a titolo di dono e in perpetuo alla parentela dei Boeri di Badaluco, e cioè a ciascuno degli assenti di loro, escluso Giacomo Boeri rappresentante l'intera parentela e a buona garanzia per gli assenti usufruire di me, notaio sottoscritto, e del mio pubblico ufficio, rogate a nome di tutta la detta parentela. E cioè: per primo un tratto di terra piantato a castagni e campile, situato nel territorio di Montaldo e Badaluco in località chiamata Lo Passo delli Vignai ossia Li Moneghi, nei suoi confini.

Inoltre un altro pezzo di terra similmente piantato a castagni sopra lo stesso territorio in località detta La Pallarea di Vena, sotto i suoi confini; le quali terre sono sue proprie, pervenute a lei, Donna Mattia, dal nostro signor conte, da lui un tempo comprate, e ciò in ricompensa dei detti benefici e per Dio e per l'anima sua e dei suoi genitori, ad aver e possedere a favore dei detti Boeri in perpetuo, con tutte le loro entrate e uscite fino alla via pubblica e con tutte le cose che sono nelle terre su descritte e che in qualche modo le appartengono.

Ordinando la donna Mattia che per sempre i detti non possano in alcun modo dividere tra loro queste terre, ma le devono tenere e possedere in comune e annualmente dividere i frutti di dette terre tra tutti i detti uomini dei Boeri, cioè gli uomini facenti una famiglia in detto luogo devono tutti ricevere ciascuno «pro rata»; oppure riporre detti frutti in una opera pia per sposare le fanciulle povere di questa parentela, se preferiranno a loro giudizio scegliere questo.

Comandando che tutte le cose da essa ordinate nel presente atto notarile debbano essere eseguite e non si debba contravvenire in alcun modo.

Delle quali cose...

Scritto in Badaluco nel cimitero di Santa Maria Vergine della Teglia matrice di Badaluco, sopra il banchetto della tomba dei Brezzi in detto cimitero, presenti i testi chiamati e invitati Rolando Ibaudo e Gasparini Litardo entrambi di Badaluco.

Io Guglielmo Ubaudo notaro pubblico per autorità imperiale, chiamato, sono intervenuto e ho scritto quanto sopra. Quanto sopra fu estratto da me notaio sottoscritto da un simile esemplare trovato nei protocolli del fu notaio Gio Batta Boeri, consegnati a me per ordine del serenissimo Senato, il quale esemplare fu scritto a mano del fu signor Antonio Boeri notaio, niente in esso cambiato ecc. se non per caso ecc. salvo sempre ecc.

Statuto della Parentella dei Boeri

<1670 30 Novembre

Nella Confraria piccola della Magnifica Comunità di Badalucco.

Nel nome del Signore, convocati e congregati gli uomini della Parentella de Boeri, del presente luogo di Badalucco su istanza di Gio Francesco Boero di Antonio e Gio Boero di Antonio Roi, Procuratori di detta Parentella dei Boeri che si chiamano:

Per primo detti Signori Procuratori, Reverendi Pietro Maria Boero, Carlo Antonio Boero e Michelangelo Boero, nob. Antonio Maria Boero, Carlo Boero di Antonio, Gio Antonio Boero di Francesco Roi, Marco Boero di Giacomo, Galeoto Boero di Giacomo, Guglielmo Boero di Gio Batta Pecin, Pietro Gio Boero di Bernardo, Nicola Boero di Giacomo, Nicola Boero Antonio, Bartolomeo Rubaud, Gio Boero di Francesco Roi, Domenico Boero di Giorgio, Gio Batta Boero di Bartolomeo Maro, Stefano Boero di Bernardo Papa, Sebastiano Boero di Francesco, Domenico Boero di Nicola, Giacomo Boero di Bartolomeo Papa, Guglielmo Boero di Giovanni Battista Zena, Bartolomeo Boero di Giovanni Battista Pecin, Marco Boero di Nicola, Antonio Boero di Francesco, Gio Galeoto Boero di Bernardo e Gio Batta Boero di Galeoto. Rappresentanti tutta ed integra la parentella dei Boeri viene proposto che:

Havendo li detti Signori Procuratori visto e rivisto li libri di questa parentella e sentito quello che da priore di essa le è stato rappresentato che malamente vien curato il beneficio di quella per mancamento di non essersi sino alla giornata dati i conti dell'amministrazione e desiderando li sodetti Signori Procuratori per l'avvenire rimediare quanto sia possibile a danni e pregiudizij di tutti con capitoli a forma migliore del passato con utile della detta Parentella hanno deliberato farsi l'infrascritti Capitoli da osservarsi omninamente in tutto come in appresso.

Prima — Che li Procuratori presenti e che pro tempore saranno debbano e siano obbligati ogni anno congregare la detta parentella et a palle si elegeranno due priori da migliori per ragioni i quali doveranno reggere sopra li conti et amministrazioni di detti procuratori con rivedere e liquidare li loro conti sotto pena di restar privi di detto ufficio.

2.do — Che li detti Procuratori siano tenuti ed obbligati alla fine di ogni anno dare li suoi conti si dell'intrata come dell'uscita alli detti Signori Raggionieri che annualmente come sopra si doveranno allegare sotto pena di restar privi di detta elemosina che annualmente si suole distribuire.

3.o — ...et obbligo di detti Raggionieri a costringere in fine dell'anno detti Procuratori a dare il conto finale di quanto avranno in detto anno maneggiato e trovandoli debitori o creditori di detta parentella debbano darlene debito o credito per atto pubblico nel libro di detta parentella con condanna di quanto troveranno restassero debitori.

4.o — che li detti Procuratori e quelli che pro tempore saranno non possano stare a detto ufficio più di anni quattro e quelli finiti fra un mese immediatamente a seguire debbano haver dato alli Procuratori venturi la totale sodisfazione di quanto fussero stati da detti Raggionieri condannati sotto pena di restar privi loro e suoi eredi della elemosina et altri utili di detta parentella sin a tanto che averanno omninamente sodisfatto di quanto fussero come stati condannati.

5.o — Ma perché si considera che alle volte detti Procuratori possono sentirsi aggravati dalle condanne fatali da detti Raggionieri che sia lecito alli sudetti Procuratori congregare la detta... con rappresentarle il loro gravame la quale subito sarà obligata eleggere et a palle deputare quattro uomini di detta parentella quali di nuovo rivedranno... e che la sentenza da tre delli quattro sudetti vaglia e sia inviolabilmente osservata.

6.o — Che li detti Procuratori siano obligati un mese prima che finisca il suo Ufficio congregare detta parentella et eleggere altri due procuratori che succedano al loro ufficio altrimenti passato detto termine che non habbino facoltà alcuna di scuodere niente di detta parentella.

Paolo Francesco Striglioni Notaio.

Segue la nota del debito dell'anno precedente.

Debito dell'anno 1669 dovuto alla parentella dei Boeri dagli signori Gio Francesco Boero di Antonio e Gio Boero di Antonio Roi Procuratori di detta Parentella.

Per primo ricevuto da Filippo Boero di Gio Batta Pecin stara 43 e moturali 10 di castagne bianche secche mercantili per la terra castanile di Zerni di detta Parentella come ne consta dalla callega ricevuta dal Notaio Gio Tommaso Boero li 3 maggio 1666.

Da Nicolò Boero di Giacomo la terra castanile della Rocchetta stara 1 e moturale 8 come dalla callega...

Da Andrea Boero di Giovanni la terra castaneata del fogliatore a nome di Filippo Boero stara 1 e moturali 6 come dalla callega...

Da Marco Boero di Nicola ricevo stara 1 e moturali 2 per la pigione della castaneata degli ortai come da callega...

Stara 1 e moturali 14 di castagne quali si sono ritenute a dodici capi di casa di detta Parentella per non essere andati a suo tempo a travagliare nelle terre di essa come restano obbligati...

Di più si è ricevuto in contanti da Bernardo Panittia, Massaro d'Accusa, lire 9 e soldi 9 a buon conto di una polizza di detta Parentella...

Più avere lire 6 e soldi 8 per stara 16 di carbone che si fece nelle terre di detta Parentella...

Più si son vendute stara 3 moturali 8 di castagne a ragione di lire 15 la salmata>.

Segue ora il primo rendiconto della nuova amministrazione:

2) <1670 di lunedì 15 dicembre a hora di vespero in casa di habitazione di me notaio infrascritto.

Li signori Gio Francesco Boero e Gio Boero di Antonio Procuratori della Parentella de Boeri del presente luogo hanno hoggi alla presenza delli Signori Pietro Boero di Nicola e Pietro Gio Boero Raggionieri eletti e deputati da detta Parentella dato conto della loro amministrazione fatta de beni di detta Parentella e segue in tutto come in appresso.

— E prima detti Signori Procuratori hanno distribuito alli Capi di casa de Boeri del presente luogo che sono in numero di quarantaquattro uno staro di castagne per ognuno di essi...

— Et pagato in Filippino Boero pecin uno staro e motturali otto di castagne

per sua mercede per aver condotto nel presente luogo le castagne di Zerni...

— Di più a detto Filippo Boero se le fa buono stara due di castagne per danni patiti in detto castanetto di rami tagliati e come dall'estimo de Signori Estimatori.

— Et lire due alli detti Signori Procuratori per mercede di sue giornate che andarono li 26 xmbre 1669 a visitare li castaneti di Zerni e Rocchetta per riparare a bisogni di essi.

— Et pagato li 30 scaduto a me Notaio Lire due per mia mercede di tre poste ricevute per detta parentella.

— Et li 13 genaro detto anno speso in tanto pane che si diede a huomini trenta quatro che andarono a piantare le castagnole in Zerni cioè un pane da sedeci per ognuno et il restante distribuito fra tutti lire due soldi tredici...

— Et detto anno a 26 agosto dato a Signori Estimatori per un estimo fatto nella Rocchetta per zunchi arrancati lire 2...

— Al di detto per elemosina al Sig. Prevosto d'haver celebrato una messa cantata per l'anime della nostra Parentella L. 1.4.

— Et per elemosina alli Rev.di Vincenzo Boero, Michel Angelo Boero, Pietro Maria Boero e Carlo Boero per haver celebratto messe quatro per ognuno di essi, lire due per ognuno in tutto lire 8.

— Et al Chierico Gio Batta Boero per la servitù L. —.2.

— Et al Chierico della Chiesa L. —.4.

— Et per candele consumate in detta fontione L. —.16...

— Et pagatto nel Rev. P. Gio Batta Boero soldi trenta per elemosina di messe tre...

— Et li 16 maggio 1669 a detti procuratori lire due soldi otto perché andarono a cocere il carbone alla Rocchetta...

— Et per la Callega fatta in la vendita delli castaneti di detta parentella al Notaio soldi venti...

— Et a 6 maggio pagato in Domenico Boero Borin soldi otto per essere andato ad insertare nelli detti castaneti...

— Et lire quatro per haversi fatto prestare il testamento fatto in Sestri dal fu M.R. Galeoto Boero per trattare l'interessi di detta parentella col dottore.

— Et per essere andato detto Gio Boero uno di detti Procuratori a trattare in Ceriana col Dottore per circa del legato lassato da detto Galeoto Boero a povere figlie di detta parentella...

— Et lire 2 per aver ricevuto e posto nel presente libro li capitoli e poste per utile di detta parentella...

— Et lire 2 e soldi 8 per la copia di detti capitoli poste e altre scritture che si mandarono in Genova per la comprovatione...

— Et mandato in Genova lire 4 dei quali se ne è comprato il presente libro per utile di detta parentella.

Li sopradetti signori Pietro Boero di Nicolò e Pietro Boero di Gio Bernardo raggiunieri visti e ben considerati li sopracittati conti tanto del debito quanto del credito dell'amministrazione fatta dalli suddetti Signori Procuratori habbiamo ritrovato essi haver speso di più di quello che è pervenuto alle mani de beni di detta parentella lire quatordec e soldi dieci sette di moneta corrente de quali restano creditori di detta parentella.

...Delle quali cose per me Paolo Francesco Striglioni Notaio.

Presenti Bernardo de Andreis di B. e Bernardo Rosso di Battista Testimoni alle suddette cose chiamati>.

Altro estratto dall'annuale rendiconto:

<1673 giorno di mercore 26 luglio in casa di Giò Boeri di Antonio.

Li Signori Giò Francesco Boero di Antonio e Giò Boero di Antonio Procuratori della detta parentella de Boeri del presente luogo di Badalucco hanno hoggi dato il loro conto della amministrazione da essi fatta dei beni di detta parentella alla presenza dei Signori Pietro Boero di Nicola e Pietro Giò Boero di Bernardo Raggiunieri e segue in tutto come in appresso che presenta il conto dell'anno prossimo passato.

— Et primo li suddetti Sig.ri Procuratori hanno distribuito alli capi di casa della detta Parentella de Boeri del presente luogo che sono in numero di quarantasette moturali quindici per ognuno de suddette castagne bianche che sono in tutto stara quaranta quatro et un moturale...>.

I procuratori, scaduto il loro mandato quadriennale presentano i conti della loro amministrazione:

3 <1682 addi 29 Giugno giorno di lunedì.

In casa d'abitazione di infrascritto notaio. In vespero.

Hoggi si sono fatti li conti dell'amministrazione delli suddetti Signori Pietro Giò Boero di Bernardo e Giulio Boero di M. Bernardino presenti procuratori passati della suddetta Parentella et Famiglia de Boerij del presente luogo, e dati li conti per essi alla presenza de Signori Giò Francesco Boero di Antonio e Giò Boero di Antonio presenti procuratori antecessori e altri sud. pure di detta Famiglia e Parentella visto e ritrovato come d'altro libro di detta Parentella intitolato 1579 Liber Parentella Boeriors Badalucci... >

La presenza del Reverendo Pietro Maria Boero tra i procuratori della Parentella porta all'attenzione i problemi sociali e religiosi:

4 <1686 li 19 Genaro in Badalucco.

Li Signori Reverendo P. Maria Boero di Sebastiano e Antonio Maria Boero de fu S.r Gio Batta Moderni Procuratori della fameglia de Boerij di detto luogo, conoscendo che la suddetta non tiene altri crediti, che una semplice elemosina di castagne annua, da dispensarsi a Capi, che fanno fuoco in detto luogo, come dalla donatione de nostri benefattori, e che sopra di essa, non si possono far giochi di mano, e letti li Capitoli in numero di sei posti nel principio del presente libro da quelli Procuratori pro tempore, e considerato ben bene che li suddetti Capitoli restano più d'interesse, che di beneficio ad essa, hanno quì li suddetti Sig.ri Procuratori Moderni formati e posti nel presente libro a' C. 28 li tre soli seguenti Capitoli, che tutti veduti dal Serenissimo Senato nostro Principe e dall'Ill.mo Magistrato di Pietà nostro Protettore, che la Maestà d'Iddio consalvi doveranno ordinare quali a pro' di detta fameglia saranno li più pertinenti et opportuni.

Primo che li Procuratori pro tempore debbano stare alla carrica del loro Ufficio anni quattro, come hanno sempre fatto li nostri antichi ne più ne meno, e che alla fine di detti anni quattro siano obbligati dare fedelmente li conti della loro amministrazione in mano delli Procuratori successori, in presenza di due Raggiunieri da eleggersi.

2.ndo che ogni anno li suddetti Procuratori debbano far celebrare l'Anniversario Solenne dal Signor Prevosto pro tempore con l'assistenza di tutto il Clero, prout

de more antico, e dare ad ognuno la loro dovuta elemosina e come si usa della Fameglia de Bianchi di detto luogo, à fine che tutti sappiano, che si suffragano le anime de nostri benefattori e parenti, senza farle più celebrare privatamente come hanno posto l'uso certi Procuratori passati, continuato da molti sino al presente.

3.o che sempre si haveranno da fare atti pubblici e scritture per detta fameglia non possano, ne debbano li detti Procuratori pro tempore chiamare altro notaio che della nostra fameglia quella volta che ve ne saranno, e non saranno assenti, sotto pena di uno scudo d'oro da applicarsi ad utile di essa, e non fare come certi Procuratori hanno fatto da molti anni in quà, e ciò per non caosare discordie, oltre che è di ragione che chi stà alla carica di detta fameglia, deve anche partecipare del bene della medesima.

In fede Giò Boero Not. d'ordine>.

L'eccessiva assistenza urta gli interessi di alcuni:

(S) <1699 a di 30 novembre a hora di vespero nella scuola del luogo di Badalucco.

Cogregatta la fameglia de Boeri del presente luogo di Badalucco, d'ordine delli suddetti Signori Marco Boero di Giacomo e Domenico Boero di Marco Procuratore di detta Fameglia in numero di 36 sia proposto in tutto come in appresso.

Et prima si propone che non sia lecito a detti signori Procuratori della detta Parentella di far gratia ne minuire ad alcuno condutore de beni di detta fameglia di quello che resteranno debitori come dalla callega ne meno che non possano radunare la detta fameglia per far detta grazia o minuire la somma dovuta da essi altrimenti che li detti procuratori restino obligati pagare del proprio quello sarà quitato e minuito da quei suddetti contro e datti e raccolti li votti si sono ritrovati tutti li votti bianchi favorevoli in n. 36 e così resta approvata la detta delibera...>.

Le «povere figlie» della parentella Boeri, non ricevono più una dote sufficiente:

(C) <1749 giorno di Domenica li' 31 del mese di agosto al doppio pranzo in la scuola.

Congregati gli uomini o sia li Capi di casa della Parentella de Boeri in maggior parte premesso il solito avviso dal M.R. Sig. Prevosto in giorno festivo alla messa cantata, e stato proposto in tutto come in appresso.

Signori sanno benissimo che le povere figlie della nostra Parentella de Boeri hanno sempre avuto lire 48 per li... del capitolo di censo lasciatole dal fu M.R. Galeoto Boero e per l'incuria di chi spettava o spetta da pochi anni a questa parte non prendono più che lire 22 e così non essendo giusto che si perda detta pia opera, ne le povere figlie ne restino private per tanto si propone di liquidare detta pia limosina alla spesa delle povere figlie e con la spesa della medema at accettare a conto per quel tanto pagherà acconto Pietro Gio Boero di Bernardo che gode il fondo d'oxentina censito e ciò sempre senza aver minimo pregiudizio... fatti li votti si sono ritrovati tutti bianchi favorevoli e così approvata la proposta>.

Sempre in relazione all'assistenza dovuta alle povere figlie:

(4) <1758 li 24 febbraio nella scuola.

Radunati li uomini della maggior parte della parentella dei Boeri è stata da me infrascritto notaio proposto d'ordine come in appresso.

P.ma Si propone per aggiunto procuratore con li altri già eletti M.ro Giacomo

Boero fu M.ro Gio per assistere all'elemosina per le povere figlie di detta parentella visti li votti bianchi n. 23 e due neri approvata>.

La parentella è in crisi, si cerca un rimedio all'indifferenza e all'assenteismo:

(3) <1792 2 settembre.

Hoggi radunati la Parentella de Boeri in numero 32: ad istanza di detta Parentella si sono proposti a chionche capi di famiglia quando saranno avvisati da Signori Officiali di giorni 4 non verranno radunati, che restano privi di una minetta castagne bianche per caduno a chionque mancherà. - Francesco Boeri Scritturale>.

Il primo documento della parentella Boeri durante il governo della Repubblica Ligure:

(2) < Libertà Eguaglianza
1797 giorno di domenica primo ottobre.

L'anno primo della libertà ligure e nella Piazza Grande del Presente Luogo di Badalucco alla mattina. Nel Nome del Signore Iddio.

Il Cittadino Antonio Boero Scrivente uscere rifere di haver incantato d'ordine delli Cittadini Pietro Boero di Gio Carlo, e Gio Batta Boero di Gio Batta officiali della Parentella de Boeri previ però antecedentemente li proclami nei luoghi soliti, e consueti li castagneti infrascritti, e di haverli deliberati d'ordine di suddetti Cittadini ufficiali il tutto come in appresso.

Prima il molino cit. Antonio Boero Cittadino scrivente uscere rifere di haverlo deliberato al Cittadino Antonio Boero di Antonio... (firmato) Cittadino Prete Costanzo Boero Secretario>.

Note sulla famiglia e parentella dei Boeri (Boveri).

Pietro Boero in virtù del testamento di Galeotto Boero datato 14 luglio 1668 e rogato in Genova dal notaio Giacomo Malatesta⁽²⁵⁾ erige due canonicati in giuspatronato della famiglia Boeri nella chiesa parrocchiale di Badalucco. Il testatore assegna in dote ai due canonicati due case ed alcune terre vincolando detto beneficio alla nomina dei primi canonici nelle persone del nipote Giò Vincenzo Boeri e del pronipote Giò Angelo Boeri⁽²⁶⁾, indicando nella discendenza di tale famiglia la scelta dei futuri canonici.

Note sulla Famiglia e Parentella dei Bianchi (Albus-Blancus).

Osservando l'albero genealogico di questa famiglia se ne comprende la ragione della prosperità: l'unione, molti religiosi e matrimoni con altre cospicue famiglie.

Monsignor Giacomo Bianco testa il 5 ottobre 1524 nel paraxio dei Bianchi in Badalucco⁽²⁷⁾: oltre ad alcuni benefici alla chiesa di San Lorenzo in Genova (dove desidera essere sepolto) ed alcune terre a parenti, lascia il rimanente, notevole patrimonio alla sua parentella <all'infrascritta pia opera, e non altrimenti, e cioè in augumento di note... alle fanciulle della Famiglia de Bianchi... tanto di Badalucco che di Montalto... ed in caso che alcuno della Parentella de Bianchi del Casato del fu Galeazzo tanto maschio quanto femina si ritrovasse in schiavitù fuori dalla nazione de Genovesi ed in potere de saraceni, ossia corsari, allora li frutti di detti beni di quell'anno si debbono assegnare e spendere per il riscatto di quelli...>.

La trascrizione di questo documento dovrebbe essere conservata dai due seniori della parentella a perenne garanzia dell'attuazione delle disposizioni testamentarie.

Altra donazione datata 29 aprile 1569 ad opera di Matheo Bianco, rogata da Michele Britio⁽²⁸⁾, beneficia sia le povere figlie sia la Cappellania del Corpus Domini, fondata nella chiesa parrocchiale di Badalucco da Marco Bianco.

Padre Guglielmo Bianco di Badalucco fondò il 4 marzo 1523, con testamento rogato da Batta Boero, la Cappellania dei Santi Giacomo e Filippo, nella locale chiesa parrocchiale, dotandola di un notevole patrimonio, istituendo patroni di essa la progenie dei Bianchi.

I Bianchi, grazie al matrimonio di Sebastiano con Giovanna Benedetta Bergonzo, unica figlia di Cattarina Boeri e Antonio, compiutosi in Taggia il 26 novembre 1659⁽²⁹⁾ raccolsero i beni dei Boeri e Bergonzo di Taggia, acquisendo nello stesso periodo il titolo nobiliare, e chiaramente una posizione di prestigio all'interno della Parentella; contemporaneamente spostarono i propri interessi primari da Montalto e Badalucco a Taggia.

Anche i Bianchi amministravano il loro consorzio familiare verbalizzando gli atti su di un «Libro dell'amministrazione della Parentella dei Bianchi» come risulta da una vertenza riguardante un lascito da parte di Giacomo Bianco, il quale nel già citato testamento nomina anche due fidejussori interni alla famiglia quali amministratori dei propri beni donati alla famiglia⁽³⁰⁾.

La nomina di fidejussori testamentari era pratica usuale, quando il lascito era finalizzato ad opere assistenziali e sociali, anche se gestite da un istituto quale quello della parentella, la ragione si evidenzia dall'analisi del Libro della Parentella dei Boeri: il consorzio della famiglia, trascorso un po' di tempo dal lascito, badava maggiormente agli interessi, anche se comunitari, piuttosto che all'assistenza.

A volte neppure i fidejcommissari riescono a gestire imparzialmente i beni lasciati in loro amministrazione: nel 1747 rifiutano di dotare Suor Candida Madalena Bianchi⁽³¹⁾, ne nasce una causa e ne viene chiesta l'azione per inadempimento con tale motivazione «i fideicommissari moderni non han mai resi conti, e non hanno le qualità di seniori di detta Parentella, fra quelli che sanno scrivere, e tacciono capricciosamente le loro fatiche, essendo loro dunque in contravvenzione, e possa qualunque interessato instare per l'azione dal giudice primario, e per le sue attribuzioni, e per essere succeduto in luogo di detti consoli aboliti».

Sebbene non si ritrovi il libro della Parentella dei Bianchi, sulla base dei documenti reperiti⁽³²⁾ si può asserire che il consorzio era gestito da due consoli seniori, uno di Montalto ed uno di Badalucco, dal consiglio generale dei capi famiglia, due ufficiali per l'ordinaria amministrazione e da un segretario; oltre che dai citati fidejcommissari che gestivano singoli patrimoni.

Note sulla famiglia e parentella dei Rossi (Rubeo-Rosso).

Il reverendo Bernardo Rosso con l'atto rogato da Pietro Novella⁽³³⁾ il 15 giugno 1628, accrebbe il patrimonio della capellania in giuspatronato della famiglia Rossi dedicata a San Michele, sita nella chiesa di San Giorgio, parimenti accrebbe la dote alle «maritandis puelles de parentella Rubeos Montisalti».

Il 3 marzo 1690 Thomaso Rosso istituì con atto del notaio Giorgio Boero, una capellania intitolata a San Sebastiano nella chiesa di San Giovanni Battista, l'altare era in giuspatronato, con obbligo che i futuri cappellani fossero della famiglia Rossi.

Ed ancora: Pietro Rosso dispone il 19/9/1624 che i seniori della parentela dei Rossi provvedano, grazie ad un suo lascito, a dotare le povere figlie di questa famiglia e pagare un predicatore, il documento fu rogato da Pietro Novella⁽³⁴⁾.

Sempre dallo stesso notaio: la famiglia di Giorgio Rosso acquisisce da Galeoto Verando il patronato, estensibile alla sua discendenza, sulla edificanda capellania dedicata a San Vincenzo, presso l'oratorio dei Disciplinanti tutto ciò accadde il 6 novembre 1632.

Da tutto ciò si ricava che la famiglia Rossi possedeva in Montalto nella seconda metà del diciassettesimo secolo tre cappellanie in giuspatronato. La parentella dei Rossi esisteva ancora nel secolo scorso ho ritrovato infatti una Rinnovazione ipotecaria⁽³⁵⁾ presa a Sanremo il 4 maggio 1840 al vol. 9 n. 26980 «a favore della Parentella de Rossi di Montalto a richiesta del Signor Giuseppe Rossi altro de padroni...».

Note sulla famiglia e parentella dei Bestagno: Stefano Bestagno, edificatore dell'oratorio di San Bernardino, istituisce su questo altare la capellania in giuspatronato dei Bestagno.

La gestione della parentella e relativa capellania imposta dal testatore è puntigliosa, complessa e articolata, più volte modificata: ne è esempio la vendita da lui stesso fatta delle case di Pietraminuta (Genova) al Magnifico Francesco Spinola nel 1641⁽³⁶⁾, mantenendo ovviamente invariato il relativo beneficio per la Parentella.

È necessario precisare che dalla visita apostolica di Monsignor Nicolò Mascardi nell'anno 1586⁽³⁷⁾ risulta che a Montalto esisteva un altro oratorio dedicato ai Santi Bernardo e Mauro, ma dall'analisi comparata dei due documenti sono propenso a credere che si tratti di quella chiesa campestre oggi intitolata a San Mauro.

Note sulla famiglia e parentella dei Panizzi (Panitius).

Dagli atti del notaio Gio Striglione rogati l'undici novembre 1630 si legge che Nicolò Panizzi lasciava notevoli beni, affinché i relativi redditi servissero a dotare le povere figlie di questa parentela, codificando le modalità amministrative con molte particolarità, ma che, nelle linee generali non si discostano di molto dalle altre simili gestioni.

Ritroviamo un'altra liberalità verso la Parentella dei Panizzi grazie al padre Gio Batta che eresse, il 14 dicembre 1638, per la propria famiglia una capellania sull'altare del S. Rosario.

Da un'annotazione sul citato testo manoscritto del Verrando «Chronica Montisalti e Badalucci» pare che la stessa sia stata stampata da un noto tipografo di questa famiglia, Valente Panizzi, che operò in Perugia nel XVI secolo, comunque non se ne conoscono copie a stampa.

Note sulla famiglia e parentella dei Brea (Blea).

Il 6 marzo 1636⁽³⁸⁾ Battista Brea perfezionò un suo precedente atto dell'undici luglio 1611 con il quale eresse, nella chiesa di San Giovanni Battista in Montalto, l'altare della capellania del Santo Rosario in giuspatronato per la sua parentella; ed è significativo che, pur essendovi nel rogito costitutivo tutte le solite normative selettive in favore della famiglia Brea, ritroviamo come primo cappellano Pietro Battista Bestagno.

La presenza dei Brea in Valle Argentina nel tredicesimo secolo spezza una lancia a favore dei «campanilisti» che vogliono Ludovico Brea montaltino: se è molto probabile che il pittore fosse nizzardo è altresì credibile che la sua famiglia trovi qui origine.

Esiste a Montalto un ultimo Brea, in tarda età, che desidero ricordare con stima e simpatia come «Baci 'de Zo'», con lui si estingueranno i Brea montaltini.

Note sulla famiglia e parentella degli Ammirati (Admirati) Gioioso Ammirato costituì nel 1470 la capellania in giuspatronato dedicata a Santo Stefano nella chiesa di San Giorgio.

Successivamente, fu aumentata la dote di questa capellania da Giacomo Ammirato nell'anno 1635.

Gli Ammirati erano anche titolari della capellania dedicata a Santa Maria nella chiesa di San Giovanni Battista in Montalto⁽³⁹⁾.

La scissione delle parrocchie di Montalto e Badalucco creò in questo periodo non pochi problemi, in particolare devo ricordare proprio la divisione delle rendite della capellania di Santo Stefano, e di altri proventi derivanti dalla chiesa di San Giorgio.

Altro notevole documento attinente la famiglia Ammirati è rogato il 4 agosto 1629 da Pietro Novella⁽⁴⁰⁾: è il testamento di Nicola Ammirato in esso, tra i molti lasciti, beneficia anche la Parentella degli Ammirati, nominando i seniores e i sindaci della parentella nonché i patroni della capellania.

Note sulla famiglia e parentella dei Brezzi (Brizio-Britius).

Pietro Brizio fondò il 26 novembre 1625⁽⁴¹⁾ una capellania nella chiesa di Santa Maria.

Il 10 gennaio 1636 Agostino Britio dota un sacerdote della famiglia dei Brezzi.

Note sulla famiglia e parentella dei Roddi.

Gio Batta Roddo il 17 settembre 1632⁽⁴²⁾ lasciò due terre (in località Rile e Pian dell'Altare) nonché una casa per dotare l'erigendo altare, in giuspatronato, dedicato alla Madonna del Carmine entro la chiesa di San Giovanni Battista.

Negli atti di Pietro Novella notaio⁽⁴³⁾ vi sono due successive modifiche riguardanti sia la normativa sia il patrimonio dotale di questa capellania, esplicitanti il bisogno di denaro e la necessità di nominare capellani anche sacerdoti di altre famiglie.

Note

- (1) CATTANEO MALLONE CESARE, *La Famiglia medievale a Genova e in Liguria*, Storia dei Genovesi, Vol. X.
- (2) BERTELLI SERGIO, *Il potere oligarchico nello stato città medievale*, strumenti 88, La nuova Italia editrice, Firenze 1978.
- (3) CALVINI NILO, *Relazioni medievali tra Genova e la Liguria occidentale*, Ist. St. Lig. Bordighera 1950.
- (4) Ms. VERRANDO GIOVANNI, *Chronica Montisalti e Badalucci*, 1551.
- (5) Liber Iurium col 1334.
- (6) Liber Iurium col 1298/1301.
- (7) A.S.G. (Archivio Stato Genova) Magistrato Comunità n. 697-698.
- (8) ROSSI GIROLAMO, *Storia della città e diocesi di Albenga*, Tip. Craviotto Albenga 1870.
- (9) Arch. Com. Taggia, Bonifaci B. Notaio.
- (10) Arch. Com. Taggia, Iacopo Rosso notaio F. 282.
- (11) BIANCHI FRANCO, *Ricerche di geografia storica nel territorio di Badalucco*, tesi dilaurea, Un. St. Genova 1970.
- (12) MARTINI UMBERTO, *Portali e blasoni dell'antica Nobiltà Tabiese*, Ist. St. Lig. Bordighera 1948.
- (13) A.S.I., Misc. Bergonzo Bianchi.
- (14) Idem Sacro e Vago Giardinello.
- (15) A.S.Srm. Pietro Novella notaio n. 134/85.
- (16) A.S.G., Magistrato Comunità n. 697.
- (17) A.S.Srm. Pietro Novella notaio n. 134/85.
- (18) A.S.Srm. Gio Striglione notaio n. 156.
- (19) A.S.Srm. Gio Striglione notaio n. 156.
- (20) Liber Iurium Doc. DCCCCXXV.

(21) Sacro e Vago Giardinello, Arch. Dioc. Ing., Paneri Gio Ambrogio (Costa Pietro Francesco).

(22) A.S.Srm, Pietro Novella notaio n. 134/85.

(23) A.S.I., Evangelista Rambaldi notaio n. 79.

(24) Arch. privato, Montalto Lig.

(25) A.S.G., Iacopo Malatesta notaio sc 958/12.

(26) A.S.Srm, Gio Strigioni notaio n. 156.

(27) A.S.I., Miscellanea Bergonzo Bianchi.

(28) Sacro e Vago Giardinello.

(29) A.S.I., Misc. Bergonzo Bianchi.

(30) A.S.I., Misc. Bergonzo Bianchi.

(31) A.S.I., Misc. Bergonzo Bianchi.

(32) A.S.I., Misc. Bergonzo Bianchi.

(33) A.S.Srm, Pietro Novella notaio n. 134/85.

(34) A.S.Srm, Pietro Novella Notaio n. 134/85.

(35) Doc. privato, Montalto Ligure.

(36) A.S.Srm, Pietro Novella Notaio n. 134/85.

(37) Arch. Segreto Vaticano, Sacra Congreg. Conciliare 1586 n. 89.

(38) A.S.Srm, Pietro Novella notaio n. 134/85.

(39) A.S.Srm, Ammirato Giacomo Notaio n. 161 e Pietro Novella notaio 134/85.

(40) A.S.Srm, Pietro Novella notaio n. 134/85.

(41) Sacro e Vago Giardinello.

(42) Sacro e Vago Guiardinello.

(43) A.S.Srm, Pietro Novella notaio n. 134/85.

* * *

Desidero ringraziare il dott. Cesare Cattaneo Mallone, il prof. Nilo Calvini e Don Antonio Bonfante, cancelliere della Curia Ingauna per la cortese collaborazione nonché il dott. Luigi Oliva e il sig. Giancarlo Boeri di Badalucco per aver reperito e concesso lo studio del Libro della Parentella Boeri.

BARBARA BERNABÓ

LA FAMIGLIA CRISTIANI DI VARESE LIGURE

Confuse sono le notizie relative all'origine della famiglia, origine che secondo il Della Cella «*può desumersi per conghiettura da Pavia*», considerando come capostipite quel Beltrame Cristiani nobile pavese, divenuto podestà di Genova nel 1199⁽¹⁾. Il ramo ligure aveva la sua culla nel Tigullio e, nel corso del XIV-XV secolo, diede alla Repubblica di Genova alcuni personaggi di spicco: si ricorda per esempio Antonio tra i XII Anziani del Comune nel 1367, 1374, 1378, 1384, 1387; Raffaele notaio a Chio nel 1376 ed Anziano del Comune nel 1405 e 1409⁽²⁾. Non si conosce con esattezza l'epoca in cui i Cristiani vennero in Varese Ligure: il Cesena afferma, senza precisare l'anno, che arrivarono insieme ad altre famiglie del lavagnese (i Sacchelli, i Pigati, i Cogorno, gli Stagnaro, i Cesena, i Marchetti ed altri) al seguito dei Fieschi, per popolare il loro borgo.

Il nome originale della famiglia non era tuttavia Cristiani, ma Bertoni: «*Gli vennero poi li Bertoni da Cogorno così detti dal primo che venne in questo luogo nomato Bertone, ma poi detti di Christiana da una donna così nomata, la quale si può dire che fusse virago. Di questo casato ne sono stati huomini di gran conto e stima*»⁽³⁾. Tale origine sembra confermata dal *Registro di Varese*, il catasto del primo Cinquecento dove il cognome appare sempre nella forma «*de Christiana*» — non «*de Christianis*», come sarebbe norma — e si fa spesso riferimento ad un *quondam Bertone*, antenato dei proprietari (App. I).

Costui è probabilmente il Bertone citato dal Cesena, tuttavia è impossibile stabilire l'effettiva esistenza di *Christiana* e la fondatezza della spiegazione circa l'origine del cognome. Sarebbe infatti più plausibile pensare che il ramo varesino, discendente da Bertone, al patronimico del capostipite avesse preferito il cognome originario, forse non a caso riecheggiato dal nome di una donna della famiglia, *Cristiana*.

I Cristiani furono da sempre tra le più importanti famiglie del borgo, insieme ai Caranza, ai Cesena, ai Pigati, ai Maghella, ai